

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4. Negli Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) con i
 Estero 32 16 8 prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cont. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del giornale L. 2 la linea conta

Ermes di Colloredo e la musa popolare.

Coloro che hanno scritto, da una trentina d'anni a questa parte, di letteratura dialettale nostra (e tal volta anche bene), furono stranamente digiuni di quella generale cultura letteraria, senza la quale non si può metter mano alla ben che minima monografia. E il più strano effetto di questo fenomeno può essere il fatto, che nessuno s'è accorto quanto dalla poesia popolare abbia preso il co. Ermes di Colloredo.

A Emilio Girardini parve bensì, commemorando il Bonini, di sentire in lui l'influsso della villotta: «La villotta è il genio indigeno della regione, emerso dall'anima della collettività popolare... e costituisce il substrato della poesia letteraria friulana; essa s'insinua per entro il contenuto poetico dei nostri classici: il Colloredo, lo Zurutti, il Bonini; ma a me, se la ricerca riesce fruttuosa per i due ultimi, risulta quasi completamente negativa per il Colloredo.

Non dirò delle altre ragioni, che, oltre la mancanza di una larga cultura, contribuirono a far sì che restassero nell'ombra i contatti del co. Ermes colla musa popolare: quel tal principio ai rappresentanti di una città francese, i quali erano venuti per scusarsi con 36 ragioni di non aver sparato i cannoni al suo passaggio, e cominciarono «La perchè non abbiamo cannoni, disse: «Basta questa per tutte le altre...»

Tuttavia non posso far a meno di osservare che si ebbe la sua parte di colpa la mancanza di senso critico: un benemerito cultore del folk-lore, prof. V. Ostermann, si accorse bensì (una volta e per un solo avvenimento) del contatto, ma accusò il popolo di aver storiato il co. Ermes!

La cosa è un po' allegria, ma vera. Nell'articolo con cui cominciarono vent'anni fa le defunte *Pagine* (un bell'articolo intitolato *Nadde*), l'Ostermann rivendicava al co. Ermes l'egloga natalizia, che tien del mistero, e comincia (uso la grafia originaria):

atenz due quanz, stait a sinti
un mio discors che fas stuyt....

che un uomo del popolo ripeteva come cosa popolare... «Voi, corregge per bocca d'altri l'Ostermann, ripetete scorrettamente, quello che il Colloredo ha scritto con le norme dell'arte». E non pensò che il co. Ermes avesse trascritto, cercando di disciplinarla, la canzone popolare.

Sua figlia, la prof. Maria Vaccaro-Ostermann, dopo aver chiamato alcune strofette della poesia un «quadretto religioso» che ricorda i dipinti ingenui del Lippi e del Grilando, non poteva non dubitare, almeno un poco, che autore ne fosse soltanto il co. Ermes.

«La forma piana, le tenere espressioni, piene d'affettività ingenua, l'uso della quartina che è il metro della nostra canzone, fanno credere che questo componimento sia tolto da qualche rozza composizione popolare e ripulito per tornare al popolo che lo rappresentava.»

Il dubbio sarebbe divenuto certezza, se la signora Ostermann avesse conosciuto certe altre composizioni natalizie in versi, di cui questa non è che una variante nel nostro dialetto. Ma per essa sbagliò, quando crede che dall'Ermes la riduzione sia tornata al popolo: le poesie del conte non ebbero mai tale popolarità da incrinare una tal sorte; e del resto le due varianti popolari pubblicate dal prof. Ostermann sulle «Pagine», fanno abbastanza fede, che nessun influsso regolatore esercitò la trascrizione del conte.

Trascrizione ho detto, ch'egli si ingegnò di fare, disciplinando in istroie, per quanto gli era possibile, l'egloga popolare.

Chi oserà infatti attribuirgli questo componimento, sia come produzione originale, sia come rifacimento, quando è tutto spropositato per la metrica?

Ma fu trovato nelle sue carte! — Appunto! Egli, tanto amante dei motivi popolari, lo deve aver trascritto per proprio comodo. E chi non ricorda che un editore dabene pubblicò, anni fa, un sonetto dei Giusti fra i più conosciuti in mezzo alle poesie dello Zuttoni, perchè l'aveva trovato manoscritto tra le carte del nostro Poeta?

Anche qui dunque i rapporti del Colloredo colla musa popolare non furono davvero indovinati!

Ma se qui il conte Ermes trascrisse, tutto il resto della sua opera è o poesia dotta camuffata alla paesana (così varie poesie amo-

rose, così tutte le poesie morali e sacre), o poesia «popolareggiante», nel senso storico della parola, cioè fatta ad imitazione del popolo e nelle forme e coi motivi tradizionali ad esso.

La Ostermann ha osservato bensì nel suo favoletto sul *teatro dialettale friulano* (e questo è tutto) che il contrasto fra carnevale e quaresima è un tema frequente nella letteratura medioevale, e che il Colloredo può aver udito una rappresentazione o un ricordo di quella rappresentazione e festa di *Carnavale e della Quaresima* che fu data per la prima volta a Firenze nel 1554; ma non seppe se questo contrasto drammatico «si continuasse a recitare anche nel secolo susseguente», cioè in quello del conte Ermes.

Ora è noto che non solo il secolo, ma il settecento e l'ottocento videro parecchie rappresentazioni di simili genere (per primi due secoli ne registra varie produzioni l'Allacci), e che migliaia di foglietti volanti diffusi dai cantastorie e venduti al popolo recavano, più o meno argute, più o meno spropositate, varianti italiane e nei vari dialetti, assai simili a quella del Colloredo.

Ciò si può dire per molte altre produzioni del nostro, e in generale per tutte quelle che assumono la forma del contrasto, o dell'enumerazione comica, come nei *testamenti* ecc. Ma diamo un esempio.

Ad ambo i generi dell'enumerazione con intenti comici, e del contrasto, appartiene quella scenetta che molti friulani conoscono, fra Lucrezia ed Eugenia Generosi e la serva Nadalia Lambiccati; nella quale è così caratteristica la nota, compilata dalle due avarie bacchettoni, dei danni arrecati loro dalla serva, per contrabbilanciare i salari che le debbono e che essa richiede.

E' una specifica comicità, che le due zitellone compilano colla più oculata avarizia, non dimenticando neppure il pugno di farina che la serva ha sparso e il fionocchia che le hanno dato quando aveva dolore di ventre.

Tirate le somme, è la povera Nadalia che deve ancora denaro alle sorelle Generosi. Essa part e minacciando.

Ora io non so se esista un contrasto ad enumerazione, da cui questo del Colloredo sia imitato direttamente: può anche darsi. Questo è certo che molte produzioni popolareggianti o popolari in lingua gli assomigliano assai. Eccone una che nel seicento fu diffusa in foglietti a stampa, da cui la tolse il D'Ancona, e che anch'io ho veduto.

E' un contrasto tra un padrone e un fattore. Il primo domanda i conti, e il fattore glieli dà. Ma non volendo sborsare quel che gli deve, fabbrica una specifica spropositata di spese incontrate per lui.

Egli ha consumato 365 stia di biada ogn' anno pel cane; ha speso 140 lire..... per castrare un gatto, 60 per una trappola, 400 per far levare di cantina una dozza appiattata sotto un botticino (tre uomini vi hanno lavorato tre giorni); o tante altre spese ha fatto, spropositate.

Fra le altre, le seguenti sono tra le più minute; e il galantuomo le snocciola in versi; anzi in una delle forme del classico sirventese, di cui anche il Colloredo ha fatto uso, e che un tempo serviva solo a cantar d'armi e di magnanimità cose, mentre ora — nel seicento — tressa colla musa scherzosa:

Alla lanterna fot
Un cinetello fare,
E mi venne a costare
Lire ventotto
Poi mi costò in un botta,
Lire otto fiorentine
A lustrar tre foreine
Rugginose
Una pianta di rose
Lire cinquanta otto:
La gabbia del moricetto
Lire trenta
Un mostol por poienta,
Un mostol al palato,
Pagato ho al legnaio
Lire quaranta.
Poi lire cinquequanta
Per la fune del pozzo.....
Una canna del fare
All'ombrello,
E spesi intorno a quello
La somma di danaro:
Pagai allo stagnaro
Lire ottanta.
Lire dug-quaranta
Di latta comporai.
Non mi credeva mai
Valesse tanto!

Tutto sommato, mentre il padrone domanda al suo fattore lire 150.000, è questi che attesta di averne spese per lui 180.000 e

chiede la refusione delle altre 30.000!

Il padrone, infuriato, parte minacciando.
Tutto come nel Colloredo; ma la scena in questo è capovolta: la parte del mariuolo non la fa più il servo, ma il padrone. Il contrasto in lingua è più conforme alla tradizione che ha sempre fatto oggetto della sua satira le persone di bassa condizione, ma di alta malizia; il contrasto in dialetto è invece più ispirato all'intima realtà, cioè alla realtà meno osservata e meno rivelata, e quindi più viva e palpitante.

Nel suo feudale Friuli il conte della nobilissima famiglia, che aveva tanti istinti popolari, e anche «plebei» nel senso meno classico della parola, prese la difesa della povera gente, e tramutò l'oggetto della satira, pur restando perfettamente nelle forme e negli atteggiamenti comici, che la musa popolare gli prestava; il che non deve portar meraviglia in un conte friulano, anche all'infuori della persona del conte Ermes: non istarò qui a ripetere quanto dissi sugli istinti democratici della nostra nobiltà nel mio lavoro sul Goldoni, istinti di cui, nel secolo susseguente, i conti Sebastiano e Daniele Florio saranno un buon esempio.

Ma (come nei versi seri del co. Daniele) ai sentimenti, diremo così, democratici, si unisce qui lo sdegno contro l'ipocrisia bigotta: tanto contraria e nemica alla concezione umana del cristianesimo.

Le sorelle Generosi sono due bigotte e due ipocrite di prima sfera.

Questo sentimento, a parer mio, non aveva certo origini popolari; quantunque il bigottismo sia spesso flagellato dal buon senso del popolo: appartiene a quel movimento di reazione contro il predominio gesuitico, che favoriva allora l'ipocrisia e il bigottismo, contro cui insorsero più tardi Molère col *Tartuffo* e il Gigli col *Don Pilone*.

La povera Messina nelle memorie friulane.

Il dottore Dionisio Tassin, mentre stava facendo sue diligenti ricerche per una collezione di parecchi volumi, sui Friulani ignoti consultatori della Repubblica di Venezia, trovò nelle lettere di un illustre friulano alcune note sui paesi ora desolati dal terremoto; e le mandò alla «Patria».

Notiamo qui che della importante collezione alla quale egli attende, si pubblicò il volume ed è in corso di stampa il secondo.

Dinanzi all'attuale immane disastro, che riempie di lacrime ogni zolla d'Italia, mi si richiama alla mente un antico ricordo, cui mi abbattava lungo le mie ricerche di Archivio; e qui l'espongo. Sarà una notizia, torno alla quale gli studiosi si potranno indugiare per qualche monografia di non ispregievole interesse storico: a me piace, perchè mi proviene da una di quelle anime angeliche, che onorarono altamente il nostro Friuli.

La Repubblica di Venezia, sul cadere della prima metà del secolo XVIII, era riuscita a diroccare in gran parte il feudalesimo aquileiese, restringendone i privilegi: donde le querele di coloro che, maggiormente tenendo al proprio cavaliato, più si dovevano dello sfacelo improvviso.

Fu in simile circostanza che il conte don Antonio di Montegnacco, di già al servizio della stessa Repubblica come Consultore, venne inviato dalla nostra aristocrazia a Malta, in seno a quel Gran Ordine, per difenderne gli antichissimi diritti.

Ora presso l'Archivio Capitolare di Udine (dove mi si stringe il cuore per l'orrendo sfacelo) trovasi la sua corrispondenza di quel tempo diretta all'abate Giuseppe Bini arciprete di Gemona.

Essa consta di parecchie lettere riunite nel volume II (21).

Ed ecco che cosa gli narra da Roma, in data 28 dicembre 1748, dopo avergli partecipato come — lungo lo Stretto — l'aveva colto una furiosissima tempesta:

«Ho veduto l'antica Taurimina, e la povera Messina, che fa cader le lacrime a vederla così mal ridotta; di quel bellissimo porto, ornatissimo e tanto famoso van cadendo le fabbriche; la città tutta è desolata, piena d'immondizia. Ho veduta da capo a fondo quant'è lunga l'una e l'altra Calabria, paese inospito, montuoso, abitato da gente barbara sebben felice terreno; e che dà prodotti esquisiti. Le città sue sono peggiori e più sporche delle terre de' nostri Schiavoni; e la stessa Cosenza supera di poco Gemona in bellezza, ma di molto nell'essere incolta».

avv. D. Tassin.

Ma da questo all'affermare che «l'idea delle chiesine poste alla berlina» sta venuta al Colloredo «dal Bacchellone falso del sanese Gigli» cioè dal *Don Pilone*, e che questo costituisce una rimembranza della vita condotta a Firenze, corre una bella differenza: una semplice differenza di data. Il *Don Pilone* fu scritto una decina d'anni dopo la morte del Colloredo e dato alle stampe circa vent'anni di poi! E quando il co. Ermes era a Firenze, il Gigli aveva ancora da nascere!

L'atteggiamento del conte verso la bigotteria si dice dunque attribuire non al sentimento di cui i più nobili spiriti di Toscana si accosero durante il regno di Cosimo IV e della Granduchessa Vittoria, che fu regno di ipocriti e di bacchettoni; ma a quel collettivo, intellettuale ed aristocratico disprezzo di cui la corte del padre di Cosimo — fiorita di scienza, d'arte, d'ingegno — era piena, auspicò anche uomini piissimi, e uomini di sangue, oltre che di pregio, come il principe cardinale Leopoldo.

Della derivazione intellettuale, aristocratica, dell'anti-bigottismo, abbiamo una prova in quella scena fra una penitente e il suo confessore, così fine e tagliente nel suo realismo, da sembrar tolta ad una commedia del Molère; quella scena che a me sembra la miglior cosa del nostro.

Così nel Colloredo si trovano, accanto a motivi schiettamente popolari, e anche popolari di maniera, intonazioni più alte, che alle volte diventano, pur troppo, poesia italiana con desinenze friulane, tutto al più ravvivato da qualche vocabolo schietto e tutto nostro; ma pure in mezzo agli elementi non bene fusi, fra la poesia troppo dotta e l'imitazione troppo fedele dal popolo, senti lui, la sua personalità: non piccola lode in uno scrittore.

B. Chirulo

Camera di Commercio.

(Continuazione e fine).

GLI USI MERCANTILI
NEL VINO, L'ACETO, GLI SPIRITI

Ogni consigliere ha davanti le bozze di stampa degli usi mercantili nelle contrattazioni dell'uva, del vino, dell'aceto e degli spiriti. Muovono qualche osservazione. Batoccelli, Passalenti, Galvani, e ad essi risponde il vicepresidente Muzzati.

Il cav. Galvani afferma che, nel Ciondario di Pordenone non vi è la consuetudine da parte dei produttori, di consegnare in fusti propri il vino; per cui, dall'art. 15 si toglie la parola *ordinariamente*.

Merita rilievo anche la discussione sul significato della «pronta cassa». Dovrebbe intendersi rigidamente, che si paga la merce al ricevimento; invece, l'uso porta la tolleranza di 30 giorni. Per altri, però, la tolleranza è più breve: per esempio, le Ferriere (nota il consigliere Orter) accordano quindici giorni.

LA LEGGE BERTOLINI
SULLA DERIVAZIONE DELLE ACQUE

Il presidente rileva che questo disegno di legge è molto migliore di quello presentato dai ministri Massimini e Gianturco. Nondimeno, qualche difetto o lacuna di esso fu già rilevato dai tecnici. La Camera volle consultare in proposito una persona tecnica, l'ing. Lorenzi, e avvalendosi anche delle osservazioni sue, compilò una relazione che praga il segretario di leggere.

Dopo questa lettura, si aprì la discussione.

Galvani loda la Presidenza di avere consultato persona tecnica; e trova di aderire in massima a tutte le osservazioni esposte nella relazione. Egli consiglierebbe un'altra modifica alla legge: è cioè che, lasciando l'obbligo di ottenere dall'amministrazione centrale in Roma le concessioni di grande rilievo, si stabilisce che per le minori e di piccola importanza bastasse (come attualmente) l'approvazione delle autorità provinciali: prefetto, amministrazione provinciale, ufficio genio civile. Queste sono anche più competenti, conoscono meglio i luoghi, onde se ne avrebbe risparmio di tempo, di «pratiche», di denaro. Il presidente dice che terrà conto di questa raccomandazione e l'aggiungerà all'ordine del giorno preparato dalla presidenza, e di cui far dar lettura.

Ordine del Giorno:
La Camera di Commercio di Udine, mentre osserva non essere, egualmente opportuno aggravare con nuovi oneri l'utilizzazione delle forze idrauliche, la quale in un paese dove manca il carbone do-

rebbe anzi essere favorita nell'interesse dell'economia pubblica.

La voti

1) Che neppure indirettamente venga aumentato l'attuale canone di L. 3 per cavallo conteso;
2) Che la forza motrice, per la quale il canone è dovuto venga misurata sui cavalli effettivi allo scopo di non aggravare i trasporti di energia elettrica a grande distanza;

3) Che ammettendo che il concessionario di una derivazione superiore ai 500 cavalli possa essere obbligato a concedere a prezzo di costo ai comuni, vicinissimi, tra la presa e il punto di restituzione dell'acqua, una percentuale dell'energia ricavabile, questa nel limite massimo del 10 per cento; sia proporzionata ai bisogni dei comuni ed impiegata esclusivamente per i servizi pubblici.

4) Che nello stabilire la preferenza a più domande concorrenti, a parità d'importanza si tenga anzitutto conto della priorità della domanda e che il canone non debba venire aumentato in seguito a gara fra i concorrenti;
5) Che nel caso di espropriazione di un impianto idro elettrico, il compenso che lo Stato deve all'espropriando venga sempre determinato dai tre arbitri di cui all'art. 32, liberi però nella scelta dei criteri per la determinazione del compenso stesso;

6) Che la legge fissi un termine entro cui le aziende industriali dello Stato debbano formare un piano determinando i bacini fluviali sui quali intendono esercitare riserva per i propri bisogni privati e ragionevolmente prevedibili, evitando così di impedire senza scopo l'utilizzazione di una parte ingente delle forze idrauliche.

7) Che in attesa del piano suddetto, la legge prescriva che il primo triennio del quale può essere imposto il vincolo governativo su un'acqua pubblica richiesta in concessione, si computi dalla data della domanda e che le proroghe successive debbano essere già decise e pubblicate prima dello spirare del primo e rispettivamente del secondo biennio;

8) Che a garanzia degli interessi privati e dell'industria nazionale s'imponga l'obbligo di esportare, per le derivazioni a favore dello Stato, l'istruttoria stabilita per ogni altra domanda.

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

PER LA SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE

Morpurgo, presidente informa di aver ricevuto comunicazione dello Statuto approvato per l'istituzione di questa scuola, da cui tanto utile la città si ripromette; e lettera del Sindaco, nella quale s'informa tra altro, che superata la difficoltà di trovare i locali adatti, sperasi con il concorso degli enti i quali già aderirono, di veder fra non molto sorgere la desiderata scuola.

Nello Statuto è detto che hanno diritto di essere rappresentati nel Consiglio amministrativo della Scuola quegli enti, i quali contribuiscono al suo mantenimento con una somma non inferiore alle 500 lire annue. Anche perciò la presidenza propone che il contributo della Camera sia portato, dalle 200 lire già votate a 500. Le condizioni del bilancio consentono l'aumento.

Beltrame darà voto favorevole.

Polese anche parla in senso favorevole; e non solo per questa scuola, ma vorrebbe che si facesse di più per tutte le scuole professionali sorte in bel numero nella Provincia e che sperabilmente sorgessero in numero sempre maggiore. Solo che bisognerebbe anche pensare all'incremento del bilancio; per quale trova che la presidenza potrebbe sollecitare dai Sindaci più completi elenchi di esercenti, d'industri, di commercianti. Scorrendo infatti l'elenco degli elettori camerali, parvegli di riscontrare parecchie lacune. Se tutti quelli che esercitano un commercio o un'industria fossero iscritti nei ruoli della Camera, questa avrebbe maggiori entrate e potrebbe così largheggiare di più nei sussidi.

Il presidente gli osserva che la nuova legge sulle Camere di Commercio approvata già dalla Camera e che in febbraio sarà probabilmente approvata anche dal Senato, prescrive la denuncia obbligatoria delle ditte: quindi, tutti dovranno fra pochi mesi essere iscritti nei ruoli, onde avremo per legge quel che il consigliere Polese desidera.

Dopo ciò, l'aumento del contributo per la Scuola professionale femminile è approvato.

LE NOMINE

Farono rielezioni ad unanimità di voti per biennio 1909-1910: Economo, il consigliere G. B. Spezzotti. Revisori dei conti: Orter, Francesco, Piusi, Pietro, Pico, Emilio.

Commissione per la revisione dei ruoli della cassa camerale: Beltrame cav. Antonio, Pico, Emilio, Micoli Giuseppe.

Commissione per la revisione delle liste elettorali camerali: Galvani cav. Luciano, Spezzotti G. B., Beltrame cav. Antonio.

Commissione di vigilanza ai Magazzini generali: Brunich Antonio, Mestroni Luigi, Spezzotti G. B. Delegati nel Comitato friulano per la navigazione interna: Morpurgo on. comm. Ello, Galvani cav. Luciano.

Impressioni della Calabria distrutta.

Ieri ebbero occasione di parlare coi baldi e forti giovanotti della squadra triestina, qui di passaggio, reduci dalla terra della sventura. Erano partiti in 48 il 31 dicembre da Trieste, per portare il fratello, forte ed efficace soccorso ai miseri colpiti dal cataclisma, ma a Roma dovettero ridursi a dieci per le difficoltà di proseguire direttamente, causa il grande numero di altri accorrenti, mossi dallo stesso amore, dalla stessa pietà.

A Napoli, i dieci rimasti si unirono alla squadra del prof. Giannettasio, fiorentino, e provvisti di viveri, di medicinali, di vettovagliamenti proseguirono per la Calabria. Fino sul luogo della sventura si recarono completamente a spese del comitato apposto, formatosi a Trieste, la cara sorella sempre prima nelle azioni di solidarietà di pietà e di dignità nazionale. Sostarono colla squadra fiorentina a Melito di Porto Salvo, e quindi, senza perdere tempo, iniziarono subito l'opera di soccorso nei remoti villaggi sparsi sui monti e nelle gole, nei villaggi più abbandonati e privi di comunicazioni. La squadra portava fra quelle misere popolazioni decimate i primi aiuti urgenti.

Isolato e fango

La mancanza di ferrovie, la devastazione di quelle esistenti, la rovina delle strade e dei sentieri, avevano impedito di portare aiuto e anche di chiederne.

In mezzo alla desolazione più impressionante, la squadra triestino-fiorentina cominciò a raccogliere e curare feriti, a dissotterrare morti e a bruciarli per impedire putrefazioni e con queste lo svilupparsi di qualche temuta epidemia; a demolire le case pericolanti, a portare comfort e viveri ai miseri superstiti, a distribuirvi vestimenta.

L'accampamento — ci dissero — l'avevamo a Lazzaro. Malgrado i viveri portati con noi, abbiamo dovuto soffrire la fame, per l'impossibilità dei trasporti e per cadere la parte che avevamo a quei Jerolitti chiedenti pane.

Raccogliemmo numerosi orfani che riuscimmo a far accompagnare sino a Firenze, riservandoci di fare le pratiche necessarie per portarne alcuni nella nostra città.

Nei primi giorni, quelle popolazioni erano talmente affrante ed abbattute da sembrare tutta gente inebetita dal dolore e dalla sventura. Poi si rinfrancò un poco e taluni si unirono alle squadre; e infine, tutti i sani e robusti lavoravano con noi. A Rossano Calabria la popolazione lavorò di comune accordo con le squadre nostre. E quando, terminata la nostra opera pietosa, partimmo da quel paese, tutto il popolo venne a salutarci commosso, piangente; a dimostrarci l'affetto fraterno che a loro ci unisce.

Il furore della «lupa di mare»

Domandammo al sig. Aldo Boiti qualche particolare.

Impressionante è l'effetto disastroso — ci rispose — del maremoto lungo il litorale calabro da Lazzaro a Reggio. A Capo d'Armi incomincia il quadro desolante: la strada provinciale è completamente inghiottita dal mare. Lazzaro è semi-distrutta, Pellaro rasa al suolo. S. Gregorio è scomparsa sotto le onde furiose. Il furore massimo della lupa di mare, come la chiamano, con linguaggio pittorresco, i calabresi, sembrerebbe sia stato lungo la fiumara di Pellaro, dove la forza irrompente del maremoto ha strappato il ponte della ferrovia trasportandolo verso la montagna come un foscio di paglia. Reggio la fiorente regina dello Stato, è trasformata in camposanto e carnai immane, l'aria è ammorbata dal lezzo dei cadaveri insepolti, i cani s'aggirano fra le macerie in cerca della pastura macabra.

L'angoscia della morte

Fra tanta desolazione i particolari riescono superflui, gli episodi perdono ogni efficacia. Basterà ricordare alcuni fatti commoventi.

Un pover uomo rimane impigliato per parecchi giorni con la testa compressa fra le travi, in tale incomoda posizione, disgraziata volte che lo stitico del tetto imbevuto d'acqua gli cadeva proprio sugli occhi. Dopo alcuni giorni il felice poté venire liberato ma con un occhio irrimediabilmente perduto.

La squadra triestina riuscì a dissotterrare, dopo lungo e pericoloso lavoro di demolizione, un gruppetto mostruoso di corpi aggraviati. Erano marito e moglie che tenevano stretto al seno l'unico loro bambino, amplesso ultramaterno, che ricongiungeva amore e morte. Le misere spoglie mortali, orribilmente

te putrefatto, furono pietosamente ricomposte entro una cassa, e poi si accese un grande falò per purificare l'aria e carbonizzare i cadaveri.

La mano del delitto nella bisaccia d'un ladro

Il generale Mazzitelli, comandante in capo del circondario di Reggio Calabria, ha perquisito improvvisamente fra i superstiti alloggiati sotto le capanne e sotto le tende. Furono arrestati alcuni individui trovati in possesso di refurtiva, fra cui un contadino che teneva nascosta nella bisaccia la mano d'un morto ricoperta d'aneli.

L'azione del governo

— E sulle operazioni di salvataggio? — chiedemmo.
— L'opera dei soldati è stata ed è quanto di più efficace si possa immaginare. Ci parvero molto esagerate le critiche dei giornali sull'azione del Governo. I ritardi nei soccorsi furono inevitabili, causa la mancanza di ferrovie, di telegrafi, causa la rovina delle strade. In Calabria furono poi mandati 25.000 soldati.

Ringraziammo i baldi giovanotti che ritornarono ieri sera nella loro città a riposarsi dalle fatiche, dagli strapazzi, dalle privazioni e dolorose emozioni subite dinanzi a tanti spettacoli raccapriccianti, nei giorni in cui si affannarono per gli sventurati fratelli dell'estremo lembo d'Italia.

Una ghirlanda su una rovina di Messina

Messina 16. — L'arma dei carabinieri ha collocato sui ruderi dell'antica caserma in via 10 Settembre una ghirlanda di fiori freschi portante la seguente dedica: «L'arma dei carabinieri ai compagni rimasti vittime del terremoto». Alla mesta cerimonia assistevano numerosi ufficiali e soldati.

I capi della spedizione viennese da Re Vittorio e dal Papa

Roma 16. — La deputazione della società viennese di salvataggio fu ricevuta a mezzogiorno in udienza da Re Vittorio Emanuele che ringraziò i membri della società per la loro opera di soccorso a Catania. Il Re ascoltò la relazione del conte Wilczek sulle condizioni dei fuggiaschi. Congedando la deputazione, Re Vittorio la ringraziò ancora dicendo: «Li ringrazio nuovamente di tutto cuore e ringrazio anche i viennesi. Quanto si è fatto per noi a Vienna ed in Austria mi riempie di speciale gratitudine e di piacere. Desidero che lo si sappia in Austria».

Una ricompensa della Banca d'Italia ad un generoso atto di marino

Il nostro concittadino comm. Donato Stinger, quale direttore generale della Banca d'Italia, per dare un attestato della soddisfazione di questo Istituto ai marinai delle R. navi «Ereole» e «Granatiere» che trasportarono e posero in salvo i valori della Banca, recuperati a Reggio Calabria ed a Messina, destinò in dono la somma di lire 4000 a ciascuno dei rispettivi equipaggi. Quei bravi marinai con bello slancio di carità, vollero che le cospicue elargizioni fossero versate a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Per accordi fra il comm. Stinger e il ministro Miraballo, le 2000 lire saranno specialmente destinate al Patronato degli orfani Regina Elena, in nome dei marinai dell'«Ereole» e dell'«Granatiere».

Una donna salvata dopo 19 giorni

Messina 16. Dopo il salvataggio dei tre giovanotti di ieri mattina i lavori di scavo e di ricerca aumentarono di intensità. Una squadra di soldati che opera il seppellimento trovò una volta che resisteva ai colpi del piccone. Girato l'ostacolo si scopre, difesa dalle arcate, in pochi metri quadrati di terreno, il corpo ancora vivente di una vecchia incapace di profondere parola. Tratta subito fuori, non si spera di salvarla.

Ladroni fucilati a Reggio

Reggio Calabria 16. Si conferma la notizia dell'uccisione di due ladroni, avvenuta la scorsa notte. Furono arrestati due ladri che si litigavano il bottino. Fra gli arrestati vi sono molti imputati per porto d'arme abusiva. Parecchi furono rilasciati.

L'imperatore alla Regina d'Italia

Vienna 16. L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito alla Regina d'Italia la gran croce dell'ordine di Elisabetta, per i grandi meriti da essa acquistati durante la recente catastrofe in Sicilia e nella Calabria. L'ordine verrà presentato alla Regina Elena con un autografo dell'imperatore.

Non si fidino i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono.

Cronaca Provinciale

La guerra contro i topi campagnuoli. Esempio da imitare.

Nella lotta contro i topi campagnuoli, dobbiamo citare, a titolo di onore e di esempio per gli altri proprietari, quanto il Dott. Giacomo Candiani è riuscito a far compiere ai coloni delle sue aziende di Varmo e di Orgnano ed agli altri agricoltori di quei paesi.

Messa insieme una squadra dei più abili del luogo, a questa fu dato l'incarico di compiere lo spargimento del veleno, secondo le istruzioni avute dalla Cattedra Ambulante Prov. d'Agricoltura, su tutte le coltivazioni infestate dai temuti roditori. Le spese furono poi divise fra tutti gli interessati in ragione della superficie dei loro terreni.

E il risultato? Ove fu sparso il veleno non si hanno tracce di arvicole!

Una questione fra il comune di Marano e il sig. Marco Marin.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa, in sede contenziosa, pubblicò la sentenza in merito ad un ricorso del sig. Marco Marin di Marano Lagunare, contro una deliberazione di quella Giunta comunale che ordinava al sig. Marin di mettere in pristino stato la chiancia ed il superiore argine stradale Valletta di S. Vito, località di proprietà comunale ed affittata al Marin, il quale aveva fatto alcuni lavori. Il ricorso fu discusso ancora il 17 ottobre scorso.

La sentenza, pubblicata ieri, accoglie il ricorso Marin, annullando come illegale il deliberato della Giunta e condannando questa a rifondere le spese del giudizio al ricorrente.

Pordenone Triste destino di un ladro Impigliato sotto il treno

17. (per telef.) — Iernotte, nei pressi di Rorai, successe un fatto che desta raccapriccio.

Un tale Pupat, di cui non saprei, per momento indicarci il nome, si era recato a rubare; e cacciato alquanto galle in un sacco, se ne veniva nella notte oscura, guardingo, forse contento del fatto bottino.

O non avesse avvertito l'avanzarsi di un treno, o avesse mal calcolato di attraversare il binario in tempo prima che quello giungesse, o infine che sia inciampato nel filo rasente terra; fatto è che il disgraziato ebbe a provare l'urto di un treno merci.

Lo trasportarono a notte alta in questo Ospitale, con ferite piuttosto gravi ad una gamba, ad un braccio, in varie parti del corpo e alla testa.

Fu pure trasportato a Pordenone il sacco delle galline.

Non è stato ancora possibile interrogare il Pupat perché non parla, forse ancora sotto la commozione celebrata prodottagli dall'urto.

Decesso

16. — E' morta nell'età di 74 anni, dopo brevissima malattia, la contessa Elisabetta Groppler vedova del Cav. V. Candiani. Alle famiglie Pascoli, Poletti, Torossi, Sellenati, le nostre condoglianze.

Pro aringendo ospitale

Si è radunato ieri, nel Palazzo Municipale, il Comitato Pro aringendo Ospitale, presieduto dal sig. cav. Del Gobbo, Commissario Prefettizio, e presenti: on. Gustavo Monti, cav. Concini presidente dell'or. Pompeo Ricchieri presidente della Congregazione di Carità, dott. Ernesto Cossetti, co. Umberto Cattaneo e Etr. avv. Riccardo.

L'avv. Etr. comunica che, merco il vivo interessamento dell'on. Monti la Camera ha preso in considerazione il progetto di legge per una tombola di lire ottocento mila, per cui ormai la cosa si può dire assicurata.

L'on. Monti ha su questo argomento sostenuto alla Camera la necessità per Pordenone di rifare il proprio Ospitale ed ha ottenuto anche dal ministro il più sicuro accoglimento. Il Comitato poi rimanda ad una prossima riunione, ed appena la legge sulla tombola sarà approvata, la discussione sui mezzi per provvedere tosto i fondi onde anticipare la costruzione senza attendere la tombola che non si potrà avere che fra sei anni.

In seguito, il Comitato prega il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale di studiare il modo di far tosto l'acquisto del terreno necessario, visto che l'attendere porterebbe a dover spendere una maggiore somma, dato il continuo aumento del valore dei terreni nella nostra città.

Queste importanti decisioni e l'assicurazione del buon esito delle pratiche per la tombola fanno fare un gran passo alla questione; per cui speriamo che il nuovo Ospitale di assoluta necessità verrà presto costruito.

Paslan Schlavonesco La permanente siccità nei pozzi locali

(15. — Stad E' da diverso tempo che i pozzi locali, sono affatto privi d'acqua.

Questa permanente siccità, che certamente è dovuta alla assoluta mancanza di pioggia e di neve nelle montagne, turba assai queste popolazioni, le quali si vedono costrette a servirsi dell'acqua del Ledra.

Figuriamoci noi con quale profitto fisico, essendo come è naturale, la medesima tutta inquinata.

Nimis.

— Impiegati che si fanno onore. E' col più vivo compiacimento che porto a conoscenza del pubblico il ben meritato elogio, recentemente tribuito con nota scritta al Sindaco, dal R. Pretore di Tarcento agli impiegati del nostro Ufficio Com.le che di fatto è il più importante e il più laborioso di tutto il distretto. Il funzionario succitato visitando ultimamente l'Ufficio riscontrò regolarità massima nelle branche di sua giurisdizione cioè Stato Civile e Conciliazione.

Una sincera congratulazione al Signor Tullio Giovanni applicato come al Segretario Zoz Ausilio il quale, coadiuvato da quel solo impiegato, con attività e zelo sa mantenere l'importante ufficio regolarmente sistemato in ogni ramo della pubblica Amministrazione.

Latisana

Muore affogato in un fosso

(Per telefono) 17. — Il signor Silvio Bosio, uomo sulla cinquantina, viveva qui assieme col fratello suo, ch'è l'egregio amato nostro medico, ieri, col nipote Francesco Bosio, si recò per diporto in casale a fare un giro nei paesi vicini. Al ritorno, verso le 6 della sera, quando furono nella località detta «Privilegio» in vicinanza di Palazzolo, per uno scarto del cavallo ribaltarono in un fosso laterale.

Il signor Silvio rimase morto sul colpo, affogato nelle acque e nella melma del fosso!.

Il suo cadavere fu trasportato qui, nell'Ospitale, verso le otto di sera.

La tristissima notizia, diffusa in un baleno, destò un senso di dolore.

Al medico nostro, distinto per sapere e bontà, il quale restò privo così improvvisamente e tristemente dell'ottimo fratello, nonché a tutta la famiglia, mando da queste colonne le più sentite condoglianze. (E noi, che da molti anni, contiamo il dott. Bosio fra i migliori amici nostri, uniamo i sensi della nostra più viva partecipazione al suo dolore.)

Per una sala chirurgica nel nostro Ospedale

16. — La direzione dell'Ospitale ha rimesso a tutti i Sindaci e medici del distretto ed al sindaco e medico del vicino comune di S. Michele una circolare, con la quale partecipa come il 20 corr. si aprirà la sala chirurgica nell'Ospitale nostro — sala consigliata da ragioni sanitarie ed economiche e da molto tempo vagheggiata. La direzione fu affidata al prof. dott. Antonio Cavarzerani, il quale si troverà a Latisana ogni mercoledì, per le visite, le consultazioni e gli atti operativi, e nei casi d'urgenza, in qualsiasi giorno della settimana. Ove la natura dell'operazione non lo dovesse vietare il Chirurgo si recherà, a richiesta, anche a domicilio. La retta giornaliera viene limitata, in via d'esperimento, a lire 1.80.

La circolare invita tutte le persone cui fu diretta a una riunione che si terrà nell'Ospitale, domani, domenica, alle ore 15 per uno scambio d'idee sull'argomento.

S. Giovanni di Manzano — Il mercato di animali.

Riuscito veramente oltre ogni dire aspettativa, stante il tempo non tanto bello, oggi, 16, terzo sabato di mese, il mercato mensile in S. Giovanni.

Più di 900 capi furono contati e molti affari conclusi; bastò accennare che parecchi carrozzoni di bestiame partirono dalla stazione di S. Giovanni Assai animato riuscì pure il mercato dei suini, oggi inaugurato, al quale intervenne un bel numero di bestie. Molti affari, specialmente nei porcellini, pagati a prezzi molto remunerativi.

Una cosa devesi lamentare, ed è la deficienza di carrozzoni bestiame alla stazione ferroviaria, si dovette in ultimo prestarsi molto, per avere un altro carro sul quale furono caricati una trentina fra vitelli e buoi, che diversamente dovevano rimanere in S. Giovanni.

Speriamo che tale inconveniente non si verifichi più.

S. Vito al Tagliamento. — Divertirsi beneficando.

In questa nuova era, dell'Associazione, se ne vedono sorgere ogni giorno a d'ogni specie: qui ne fu ora fondata una sotto la ragione sociale: «Circolo Bresolus».

Indovinate l'origine e lo scopo di questa Società?

Naturalmente: una decina di amici buontemponi, che volevano radunarsi qualche volta a frugale banchetto, il cui piatto favorito era la braciola di maiale, pensarono di costituire una vera e propria associazione, obbligando ogni socio proprietario di un maiale a portare il suo contributo di braciola agli altri amici! Per dare maggiore importanza alla nuova Società i componenti trovarono: anche una giustificazione filosofica qualificandosi seguaci della scuola di S. Antonio.

L'altra sera vi fu, come il solito, una lauta cena, dopo la quale, radunata l'Assemblea, seduta stante, fu deliberato di devolvere tutto il ricavato in lire 20, degli introiti incassati nel 1908 a benefici del locale Patronato Scolastico.

Ci auguriamo che tale Società trovi sempre modo di unire al proprio diletto qualche scopo di beneficenza.

Lavori pubblici in Carnia.

Il nostro corrispondente da Roma Espigo ci invia, in data 15:

Il Ministero dei Lavori Pubblici, ha autorizzato la spesa di lire seimila cinquecento per lavori suppletivi occorrenti alla rettificazione del tratto della nazionale Carnica compreso fra il ponte sul Rio Cleudis ed i piani di Pignea.

Il Friuli per i supestiti.

SACILE.

Per iniziativa di un Comitato formato dalle signorine Cecilia Biliana, Rita Cipriani, Maria Mantovani e Maria Vaudo, venne dai bambini della città offerto l'Obolo probabili superstiti del terremoto. Col ricavato si fece l'acquisto di tessuti che, confezionati coll'opera spontanea di molte signore o operaie di qui, furono inviati al Comitato locale per la spedizione ai meschinelli del Mezzogiorno.

Un plauso sincero alle signorine e a quante cooperarono per la preparazione e confezione degli indumenti.

Ieri sera il Comitato pro-Calabria e Sicilia tenne seduta e accettò la gentile offerta fatta dal Comitato delle signorine, di cui sopra, e deliberò di inviare gli indumenti al Comitato provinciale per recapito ad altrettante bambine superstiti del disastro.

Venne preso atto dell'arrivo del Membro D. Luigi Maroli incaricato di qui, a presenziare ad una ufficiatura in suffragio delle vittime, che sarà tenuta lunedì p. v. alle ore 9.30 in Duomo, coll'intervento di una rappresentanza del Comitato stesso.

Somma delle liste precedenti: L. 4042.60. III lista - Frazione di Cavallone 360. Frazione di S. Odoardo 90.65. Scuole elementari 106.14. Scuola tecnica 13.65. Raccolta nella Casa di Salute 5.02.

A tutt'oggi L. 4618.00.

PORDENONE.

Ci piace rendere pubblico che nelle undicimila lire raccolte fino ad ora dal Comitato sono comprese L. 2174.60 offerte dagli operai del Cotunificio Veneziano di Torre — L. 415.90 da quelli di Rorai — L. 1200, dagli operai dello Stabilimento Amman e L. 906.25, da quelli della fabbrica Galvani. Sono complessivamente L. 4096.75 versate dai nostri bravi operai, i quali meritano elogio poichè tale somma rappresenta per essi un vero sacrificio.

In seguito all'articolo da noi scritto sulla disgraziata famiglia Marino, dietro proposta del Cav. Polese il Comitato ne deliberò un sussidio di L. 400.

Il Comitato deliberò di inviare intanto L. 1000 come primo versamento al Com. Prov. di Udine.

Lo stesso Comitato discusse poi su quanto resti da fare, e preso atto che il Consiglio della Trento-Trieste ha già stabilito di dare un veggione a favore dei danneggiati dal terremoto, stabilì di limitare le altre iniziative, visto anche l'esito buono della sottoscrizione pubblica.

Fu votato un ringraziamento al Comitato di signore che presentò varie proposte per raccogliere fondi, e accolta e fatta propria la proposta di dare un concerto di beneficenza.

A questo punto il cav. Galvani propose di assumersi l'incarico, sotto gli auspicii delle signore medesime, di far riuscire il concerto assicurandone anche un utile ragguardevole. Propose che vengano nominati, insieme a lui, i signori cav. Gigi de Paoli e Fortunato Silvestri, ciò che fu accettato.

Prima di chiudere la seduta, il cav. Polese comunicò che abbiamo da due giorni a Pordenone una famiglia di profughi del disastro di Sicilia composta del padre e di tre fratelli del sig. Marino, impiegato alla nostra Stazione ferroviaria.

Cronaca Cittadina

La grave crisi all'Ospitale Civile di Udine.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale apprendemmo, dal consigliere Pietro Sandri, membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, che tutti i membri preposti alla Pia Istituzione sono dimissionari e le ragioni non le ha nascoste o velate egli; ma disse chiaramente che quelle dimissioni erano state date per divergenze sorte fra il Consiglio d'Amministrazione e la direzione medica.

Sembra che la bombetta sia scoppiata all'insaputa della Giunta, altrimenti il sindaco non avrebbe proposto la sospensione per la nomina di un solo membro del Cons. Amministrativo dell'Ospitale, in surrogazione del dimissionario dott. Costantino Perusini, presidente.

Da parecchio tempo, in città, si vociferava di poco accordo fra i preposti all'Ospitale Civile, e precisamente tra l'intero Consiglio di Amministrazione e la Direzione medica; o, per parlare più chiaramente, tra l'intero Consiglio e il direttore prof. Pennato.

Le dimissioni già avvenute in precedenza del dr. Perusini, lasciavano supporre qualche cosa di serio, di anormale, di spiacevole. Un uomo giovane, intelligente, volenteroso, che ha dimostrato di voler prestare l'opera sua attiva ed equanime, a beneficio di una Istituzione cittadina che gli è carissima perchè gli ricorda la pagina migliore del suo compianto genitore, si ritrae da un momento all'altro e priva della sua guida il massimo nostro Istituto di beneficenza!...

Perché? Persone stimate e note per serietà e per rettitudine, quali l'ing. De Toni, l'avv. Capponi, il Sandri, si ritraggono pur esse, e proprio, quando maggiormente l'opera loro dovrebbe essere profittevole per tante questioni interne da risolvere per innovazioni da apportare, per migliorie desiderate. Perché? Non sappiamo. Bisognerebbe supporre per giustificare l'atto di tanta brava gente, che ci fosse, da parte di chi ha la direzione medica, una lotta sorda, contro il Consiglio, per ostacolarne l'opera.

Ma è possibile? Il prof. Pennato, mente ed ingegno superiore, uomo di elette virtù di cuore nobile e generoso, sarebbe proprio divenuto un tale elemento di discordia da provocare una crisi totale nel Consiglio? L'amore intenso che egli porta all'Istituto, al quale ha dedicato la sua intelligenza e parecchi lustri della sua vita, contrasta fortemente con tale supposizione.

Udine tutta, date le persone implicate in questa crisi, la stima che esse si meritano e la fama che godono, assiste dolente allo spettacolo miserevole, che certo danneggia il retto andamento dell'Ospitale, e va a detrimento di quelle simpatie da cui dovrebbe essere circondato.

E non vi è chi non pensi che forse, in tutta questa faccenda, il primo movente possa ricercarsi in lotte personali, in gelosie mal represses di taluno che vuole intralciare così il corso regolare di eventi a cui è chiamata l'Istituzione.

In passato, utili e sagge riforme vennero appunto combattute non per altro che per un personale interesse, e non sempre con armi palese.

I membri del Consiglio, in una importante innovazione per il servizio chirurgico, si sono trovati concordi con la direzione medica; e così pure in altre modificazioni importanti, amministrative o tecniche, e oggi sono in disaccordo? Come? perché? su quale punto?...

Quale è il dissenso che condusse alla crisi? Da chi è provocato e voluto?

Si tratta di interessi pubblici, che il pubblico avrebbe il diritto di conoscere; e tutti indistintamente sentono questo diritto e vorrebbero una risposta alle domande sopra elencate: la grande Casa del dolore è fra gli Istituti che i cittadini più amano.

Crediamo ad ogni modo che, a suo tempo, l'On. Giunta Comunale esporrà chiare le ragioni del dissenso e della crisi; e se tutto verrà in luce, si potrà giudicare serenamente da qual parte esista la ragione, da quale il torto.

Se le cause siano di origine amministrativa, contro cui lottò la Direzione medica senza plausibili ragioni, tanto da costringere gli amministratori a cedere la carica; saprà il Consiglio Comunale supremo tutore intervenire energicamente, e richiamare al dovere, e ridurre alla ragione chi, eventualmente, abbia errato. Ed avrà il pieno universale, per quanto alta sia la stima che circonda il primo clinico della nostra Provincia, dott. Pennato.

Se invece le cause risulteranno di origine puramente tecnica, contro cui gli amministratori, sospinti anche in inconsueti da altri, si trovassero, per ciò solo, e senza giusta ragione, in contrasto con la Direzione medica, ugualmente il nostro Consiglio Comunale saprà loro in-

fliggere il biasimo che si possano meritare e sostituirli. Ed anche in tal caso i cittadini, senza divisioni di parte, sapranno dare il meritato plauso.

Se infine (cosa che, purtroppo, da qualche indifferenza giunta fino a noi si dovrebbe mettere in dubbio), le dimissioni fossero state provocate da semplici, innocenti disprezzi di vedute tecniche, lo confido che non tarderà il sereno, a comparire, dopo la procella. Ma che gli amministratori dell'Ospitale, qualunque essi sieno, vecchi o nuovi, non si credano infallibili e non si arroghino il diritto di invadere e di imporsi senza la voluta competenza nel campo già arduo e faticoso tecnico e scientifico, e si rammentino sempre il detto sagace di Orazio:

Tractant fabrilis fabri.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'arti e mestieri

Oggi alle 10.15, nei locali della Scuola d'arti e mestieri, coll'intervento del Consigliere dell'Agricoltura, in rappresentanza del Prefetto, dell'assessore Conti, del Presidente dell'operaia, sig. Seitz, e di altre persone, seguì la distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1907-1908.

Parlarono il direttore prof. Del Puppo e il prof. Lazzari, quindi il vicedirettore Pigozzi chiamò i premiati.

Sezione Maschile

Anno preparatorio (diviso in due sez.): inscritti nella Sez. 1. 90, esaminati 30, promossi 24; nella Sez. II, inscritti 91, esaminati 31, promossi 27.

Con premio di 1. grado: Cecotti Dante, Pietta Ettore, Mainardi Domenico. Con menzione onorevole: Aloisi Carlo (in italiano e aritmetica), Arduino Giovanni (in arit.), Bonanni Antonio, Ingrao Mario, Caneiani Antonio, Chiarandini Giuseppe, Moratti Angelo, Picotti Giulio.

Anno primo (diviso in due sez.): inscritti nella Sez. A 53, esaminati 27, promossi 27; nella Sez. B 63, esaminati 32, promossi 24.

Con premio di 1. grado: Flori Luigi. Con menzione onorevole: Cecotti Silvio, Danzoni Lello, Drissi Romeo (in disegno), Dominato Giuseppe (in geom.), Locatelli Luigi (in arit. e geom.), Malagutti Armando (in arit. e geom.), Novelli Luigi (in geom.), Spangaro Luigi, Talaro Paride (in arit. e geom.).

Anno secondo: inscritti 60, esaminati 32, promossi 24.

Con premio di 1. grado: Loia Secondo. Con menzione onorevole: Cavallini Luigi, Chittaro Zelinda, Florian Eugenio (in disegno), Magro Gino, Missio Egidio (in disegno), Raggi Pietro.

Anno terzo (industriale e decorativo): inscritti 35, esaminati 20, promossi 17. Con premio di 1. grado: Martinis Gennaro, Valentinis Antonio.

Con menzione onorevole: Buoso Egidio, Marini Mario per lavori in ferro battuto, Dol Toso Remigio, Savoia Filiberto, Zorzella Angelo per lavori in ferro battuto.

Anno quarto (industriale e decorativo): inscritti 19, esaminati 13, promossi 13. Con premio di 1. grado: Badini Davide, Smaniotto Costantino, Varnieria Cesare.

Con menzione onorevole: Bonanni G.B., Franzolini Antonio, Del Bianco Giordano, Marzano Onofrio, Stefannetti Oreste, Spizzo Casimiro.

Sezione festiva maschile

Anno primo: inscritti 239, classificati 153, promossi 57.

Con premio di 1. grado: Bassi Giuseppe, Stocco Eliseo.

Con premio di 1. grado: Grattoni Giovanni, Gri Giuseppe.

Con menzione onorevole: Sacavino Luigi, Molitoni Giovanni, Molitoni Luigi.

Anno secondo: inscritti 80, classificati 38, promossi 21.

Con premio di 1. grado: Porto Giovanni.

Con menzione onorevole: Cattini Pietro, Ossini Riccardo, Tampo Cesare, Torossi Domenico, Zambianchi Cesare.

Anno terzo: inscritti 33, classificati 14, promossi 14.

Con premio di 1. grado: Polutti Giovanni.

Con premio di 1. grado: Pavesi Giovanni, Molitoni Enrico.

Con menzione onorevole: Clocchiatti Silvio, Cecchi Guido, Domini Ettore, Foraglio Fiorenzo.

Sezione Femminile

Nella Sezione lavori a mano inserita 133, a macchina 130, di disegno 51.

Disegno

Con premio di 1. grado: Casagrande Ida, Codarini Domènica, Danesi Annunziata, Franco Gennara.

Con menzione onorevole: Anderloni Letizia, Bonari Alice, Cislino Alice, Grassano Anna, Giordano Maria, Girometta Gina, Masini Dorina, Motta Maria, Padovani Elisa, Rolati Agnese, Velutini Ines, Zampi Olga.

Lavori a mano

Distinzione speciale: Cattaruzzi Romilda, Valentini Maria, Lora Riva.

Con premio di 1. grado: Sernaga Letizia.

Con premio di 1. grado: Fiorani Dina, Cattaruzzi Pia.

Con premio di 1. grado: Paola Antonietta, Cattaruzzi Maria, Barbini Amelia, Marloni Ada, Passero Marika, Jacuzzi Annella, Foraglio Luigia.

Con menzione onorevole: Fuciani Sofia, De Michielis Anna, Modonutti Maria, Don Elvira, Don Luigia, Fior da Salice Luigia, Zilli Giuseppina, De Michielis Maria.

Lavori a macchina e a mano

Premio speciale: Tremore Amelia.

Con premio di 1. grado: Scagnetti Elena, Biasini Anna.

Con premio di 1. grado: For Emme-gildo, Del Fabbro Ida, Del Torco Emilia.

Con premio di 1. grado: Del Gobbo Maria, Zorzi Maria, Tolo Maria, Del Fabbro Emilia, Vascaroni Anita, Rinaldi Antonietta, Blasani Argentina, Marasin Italia, Moretuzzo Ines, Cecotti Giuseppina.

Con menzione onorevole: Araldi Angelina, Casineri Santa, Rinaldi Carmela, Della Rossa Giovanna, Del Gobbo Luigia,

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 16.

Affari approvati

Pontealba. Assegno al secondo cappellano. — Bertolo. Aumento stipendio al medico. — Fagnana. Rogalam. Tassa postale. — Brugnera. Segual. Tricasso. Lestizza. Buttrio. Capitolo medico. — Mortignacco. Aumento stipendio al maestro. — Rive d'Arcana. Servizio di messo comunale e procaccia postale. — Claut. Rogalam. mappa catastale. — Pizzano. Aumento tassa cani. — Forni di Sotto. Concessione 100 piante del bosco Rovindia alla Ditta Venier. — Forni di Sopra. Concessione 15 piante a Cortolaccia. — Ernesta. — Arta. Concessione 8 piante a Lussini Gio. per costruzione ponte sul But. — Zuglio. Concessione 4 piante a Pluol l'acqua per costruzioni cantieri nella chiesa di Sezza. — Paluzza. Aumento dazio addizionale. — Rigolato. Aumento stipendio segretario comunale. — Chions. Regolamento tassa cani. — Enemonza. — Preone. Capitolo osterico.

Decisioni varie

Ovaro. Tassa orologio e rivendita; accoglimento di ricorso di Zancan. Giovanni. — Grinacco. R. corso Mazzolini per emissione mandato d'ufficio. Non ha provvedimento da prendere. — Pontealba. Rinnuncia applicazione tassa orologio e rivendita. Id. — Enemonza-Preone. Capitolo medico. id. — Vallebonico. Acquisto fondo per edificio scolastico. Espirito parere favorevole. — Prata Carnica. Capitolo medico. Non approva. — Latisana. S. Giorgio Nogaro. Erto-Casso. Marano Lagunare. Vivaro. Pasian Schiavonesco. Rive d'Arcana. Gonars. Codroipo. Camino di Codroipo. Bilanci 1909. Autorizza l'occupazione della sovrimposta. — Codroipo. Tassa tassa famiglia. Espirito parere favorevole all'autorizzazione di eccedere per la metà il limite massimo della tassa di famiglia per non oltre un biennio.

Rinvii

S. Daniele. Concessione area nel cimitero di S. Luca. — Bortolano. Eventuale rescissione vendita beni comunali. — Dignano. — Tassa famiglia: ricorso della Commissione tassatrice. — Paluzza. Capitolo medico-osterico. — Treppo Carnico. Regolazione tassa famiglia. — Remanzacco. Moggiol. Capitolo medico. — Paluzza. Socchieve. Bilanci 1909.

Pro Sicilia e Calabria

Ieri furono incassate dal dr. Doretto Segretario del comitato provinciale lire 8089,64.

La Società Reduci per la morte di Stefano Canzio

Nella luttuosa circostanza della morte dell'illustre Generale Stefano Canzio il ff. di Presidente della società ing. Vincenzo Canciani, ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia Canzio ed ha delegato la Società dei Reduci di Genova di rappresentare quella di Udine ai funerali del prode soldato gariboldino.

Il serraglio Melà - Berg in Giardino grande

Sebbene il tempo non fosse propizio molta gente assistette iersera alla serata d'apertura del serraglio Melà-Berg.

Oltre alle bestie (tigro, struzzo, leoni, orsi bianchi e neri, ecc.) si assiste ad uno spettacolo che piace molto ai fanciulli, voglio dire ai lavori del circo equestre con relativi pagliacci.

Benissimo ommaestrati i leoni chebbidiscono docili al domatore sig. H. Berg, gli orsi bianchi sui quali impera la signora Berg, l'elefante, gli orsi neri ecc.

Il circo era bene illuminato e ben riscaldato.

Auguri

Una leggiadra, che fu già operaia compositrice presso il nostro giornale — Giuditta Bressan — ci partecipa il suo matrimonio col sig. Giovanni Grava, celebrato sabato, Auguri.

Una bellasomma rinvenuta

Ancora l'altro ieri certa Filomena Giacomini rinvenne in piazza San Giacomo circa 5500 lire in biglietti di banca, che depositò all'Economato municipale. Finora, nessuno si è presentato a reclamarla.

Tenore Sociale

La prima recita novità del dramma concerto che doveva aver luogo ieri, fu rimandata a stasera, non essendo giunti a tempo gli scenari e l'occorrente, causa un disguido ferroviario.

LOTTO	Extra del 10 gennaio	VENEZIA	2	22	53	18	48
		BARI	55	80	77	69	43
		FIRENZE	79	80	11	39	40
		MILANO	89	5	48	17	34
		NAPOLI	9	21	24	54	64
		PALERMO	13	35	26	27	79
		ROMA	19	1	76	4	47
		TORINO	50	43	9	80	75

Cinematografo Edison

Avvertiamo il pubblico che per oggi soltanto ed irrevocabilmente si darà il Terremoto di Reggio Calabria che tanta folla fece accorrere ieri sera.

Così pure il bellissimo dramma La piccola Violinista e la comiciissima Consultazione improvvisata si rappresentano però oggi soltanto.

Bisogna convenire che la films Il terremoto di Calabria è riuscito un vero capolavoro e che nessuna altro del genere può starle in confronto.

Dunque affrettatevi al salone Edison.

Finalmente siamo sicuri — che si guariscono radicalmente senza usare le pericolose candele Uretrali, Prostati, Cistiti e tutte le malattie di vizio o povertà del sangue, mediante i rimedi medicinali Castile.

Sottilezza abituale a sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rimedio Chiarin Castile: lassativo — Purgante — Tonico — Depurativo, unico per il Curro intestinale e Gastrico.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 10 al 16 gennaio 1909.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12
morti	2		
Esposti	2		

Totale N. 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Ernesto Tassara facchino con Emilia Fabro seggiolaia, Luigi Cominotto falegname con Antonia Scianatti tessitrice, Giuseppe del Mezzo fornaio con Caterina Casanova tessitrice, Mario Bressan agricoltore con Giuditta Foraglio casalinga, Pietro Baggio toraiatore con Luigia Zanetti sartà, Alessandro Taldica ing. ferr. con Eleonora Caserta civile, Guido Petri agricoltore con Luigia Del Fabro contadina, Agostino Alani macellaio con Rosa Tosta casalinga, Giovanni Della Rosa fornaio con Ida Morotti settaia, Pietro Zampis bracciatore con Anna Lisa casalinga, Ernesto Kloss contabile con Ada Zorzanovi civile, Mario Venuti imp. ferr. con Lues Tomasoni agiata, Luigi Rumolo toraiatore con Anna Feruglio casalinga, Tommaso Albanesi imp. postale con Argenta Giovannini massala, Vittorio Tell operato con Italia bucolosa contadina, Angelo De Fanti fruttivendolo con Maria De Fanti casalinga, Valentino Cassali cont. ferr. con Maria Padovan casalinga, Pietro Zencarola agricoltore con Anna Fattori, contadina, Vincenzo Zili muratore con Ester Bertossi tessitrice, Angelo Travassano agricoltore con Virginia Goltario casalinga, Secondo Bazzi macellaio con R. R. Carabiniere con Natalina Perreoni civile.

Matrimoni

Pietro Ronco muratore con Cristina Marani tessitrice, Vito Masoni scrivano con Luigia Cantarati cameriera, Giovanni Grava impiegato con Giannina Bressan casalinga.

Morti

Fra Del Fabro di mesi 7, Anna bradascina fu Giovanni di anni 34, monaca, Luigia Mauro-Turo in Valentinio di anni 32 casalinga, Maria Del Fabro-Martina di anni 70 casalinga, Arnaldo Tondo di anni 70 casalinga, Arnaldo Franzoni in Vicenza di anni 32 possidente, Marino Lussini di Antonio di anni 49 casalingo, Antonio Bon fu Giacomo di anni 49 casalingo, Angelo Bertolotto di Francesco di anni 18 studente cappuccino, Maria Chiodussi di Luigi di mesi 6, d'una consorte di Giuseppe di anni 112, Amadeo Oderico di Santa di mesi 7, Giuseppe Zanini fu Antonio di anni 35 contadino, Antonio Measati-Piebus fu Bernardino di anni 57 casalingo, Luigia Desagnano di Luigi di anni 65 cucitrice, Francesco di Leonardo di Gov. Batt. di anni 63 contadino, Anna Desagnano-Chico di Pietro di anni 68 contadina, Elisabetta Zili-De Vit di Giuseppe di anni 42 contadina, Umberto Grandi in Antonio di anni 18 agente privato, Bortolo Brovedan fu Florio di anni 70 operaio, Maria Sivilotti fu Giovanni di anni 74 casalinga, Giovanni Invern di Agostino di anni 2, Giovanni Palazzoni fu Antonio di anni 88 scrivano, Angelica Cussigh di Fortunato di anni 83 contadina.

Totale N. 24.

dei quali 12 a domicilio.

Togliamo dal Sole, di Milano del 14 and.

Il progetto sull'esercizio delle farmacie e i farmacisti milanesi.

Il Collegio dei farmacisti milanesi nell'assemblea del 12 corrente deliberava di indire a Milano un'adunanza di deputati e senatori prima dell'apertura della Camera; e di tenere un pubblico Conizio per discutere ampiamente il nuovo progetto sull'esercizio della farmacia; e dimostrare com'esso sia una grave minaccia non solo per i farmacisti proprietari sorti dopo la legge del 1888, e per tutti i farmacisti non proprietari — i quali avrebbero ostacolata la via a diventare; ma soprattutto per il pubblico, il quale da una eccessiva limitazione alla concorrenza verrebbe a pagare di sua tasca i vantaggi che i pochi privilegiati dalla nuova legge si ripromettono. Prese atto come in tutte le città italiane sia sorta una protesta quasi generale degli interessati, e come gli uomini parlamentari che ebbero a manifestare il loro parere, abbiano dal più al meno ammesso che la legge non può passare, senza le più radicali trasformazioni; constatò l'unanime accordo della stampa contrario al nuovo progetto di legge.

Luigi Princigh, gerente responsabile

Alle ore una di stamane dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva serenamente come visse nel bacio del Signore

Carlotta Martinato nob. Bollati nell'età di anni 82.

Il marito, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo straziato il mestissimo annuncio.

Si omettono le partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno di Lunedì 18 corr. alle ore 15 partendo da Via Prachiuso n. 2.

Udine 17 gennaio 1909.

La famiglia di

Antonio Fachin

commossa e riconoscente ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero a rendere solenne il funerale reso al loro caro estinto,

LEONE,

miseramente perito a Reggio di Calabria.

Socchieve, 16 gennaio 1909.

Affezione ai Reali

Per quanta leggerezza si possa sembrare, il più saggio di affezione ai Reali è così serio, poiché dimostra che i vostri Reali non hanno bene il sangue e ciò è causa del maggior numero di malattie.

Se lasciate persistere il male vi accorgete ben presto di un senso di pesantezza, di mancanza di energia, alla notte sarete agitato, e non vedrete dormire; le vostre mani ed i vostri piedi si raffredderanno, avrete dei brividi, diventerete reumatico, nervoso, irritabile e la vostra vista sembrerà indebolirsi.

Tal momento che i Reali sono ammalati, tutti gli organi del corpo se ne risentono e non è possibile che bene se i Reali non sono in buon stato, cioè in grado di separare il sangue da tutti lo impurità di cui è saturo.

Le vere Pillole Foster per i Reali sono il rimedio per eccellenza per i Reali deboli ed ammalati, e guardandoli, esse riducono la salute agli altri, cioè in grado di separare il sangue da tutti lo impurità di cui è saturo. Le Pillole Foster per i Reali sono il rimedio per eccellenza per i Reali deboli ed ammalati, e guardandoli, esse riducono la salute agli altri, cioè in grado di separare il sangue da tutti lo impurità di cui è saturo.

Le Pillole Foster per i Reali si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia "Angelo Fabris & C.", Via Mercatovecchio, Udine, al prezzo di Lire Tre e cinquante centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovvero si possono avere franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al Signor G. Giorgio, Specialità Foster, Via Cappuccini, 19, Milano.

Comunicato

Il sottoscritto informo il pubblico, ad ogni buon fine, che da oggi in poi il sig. Esente Enrico di Pasian di Prato, non è più alle sue dipendenze per nessun affare.

Cuttini Luigi

macellaio di S. Caterina

D'affittarsi - Viale del Ledra - poste ciascuna di sette locali con luce elettrica e acquedotto. Rivolgere al N. 6 dello stesso Viale.

Fotografia - Cercasi subito fotografo pratico, sismo, ritocco stampe ingrandimenti, vantaggiose condizioni. Scrivere: — Arte — Agenzia Manzoni, Udine.

Francesco Cogolo **GALLISTA** Via Savorgnana N. 16.



Totale N. 24.

dei quali 12 a domicilio.

Togliamo dal Sole, di Milano del 14 and.

Il progetto sull'esercizio delle farmacie e i farmacisti milanesi.

Il Collegio dei farmacisti milanesi nell'assemblea del 12 corrente deliberava di indire a Milano un'adunanza di deputati e senatori prima dell'apertura della Camera; e di tenere un pubblico Conizio per discutere ampiamente il nuovo progetto sull'esercizio della farmacia; e dimostrare com'esso sia una grave minaccia non solo per i farmacisti proprietari sorti dopo la legge del 1888, e per tutti i farmacisti non proprietari — i quali avrebbero ostacolata la via a diventare; ma soprattutto per il pubblico, il quale da una eccessiva limitazione alla concorrenza verrebbe a pagare di sua tasca i vantaggi che i pochi privilegiati dalla nuova legge si ripromettono. Prese atto come in tutte le città italiane sia sorta una protesta quasi generale degli interessati, e come gli uomini parlamentari che ebbero a manifestare il loro parere, abbiano dal più al meno ammesso che la legge non può passare, senza le più radicali trasformazioni; constatò l'unanime accordo della stampa contrario al nuovo progetto di legge.

Luigi Princigh, gerente responsabile

Alle ore una di stamane dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva serenamente come visse nel bacio del Signore

Carlotta Martinato nob. Bollati nell'età di anni 82.

Il marito, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti ne danno coll'animo straziato il mestissimo annuncio.

Si omettono le partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno di Lunedì 18 corr. alle ore 15 partendo da Via Prachiuso n. 2.

Udine 17 gennaio 1909.

La famiglia di

Antonio Fachin

commossa e riconoscente ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero a rendere solenne il funerale reso al loro caro estinto,

LEONE,

miseramente perito a Reggio di Calabria.

Socchieve, 16 gennaio 1909.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Dott. **Giuseppe Mura** - (Piemonte) **Religione Mura** - (Piemonte) **Religione Mura** - (Piemonte)

Esilio sig. Mura, G. Mura

Triviso

Da Canizzano (Treviso) 2 gennaio 1909. Io dichiaro pubblicamente che mia sorella Elena, in seguito alla sua efficacissima cura e guarita da una sciatica reumatica. Per il bene che ella ha portato alla nostra famiglia non potremo mai dimenticarla. Di cuore la ringraziamo assicurandola della nostra eterna riconoscenza.

Umilissimo

GIOVANNI FURLAN

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903. Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano 1906.

Lo ingrosso cellulare bianco-giallo giapponese. Lo ingrosso cellulare bianco-giallo spagnolo.

Chinase

Idigiallo-Oro cellulare aforico

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

Via Prachiuso 93

Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.

Succursale in Strassoldo (Udine)

ECONOMIA-IGIENE

Volete risparmiare il 75 per cento sul consumo delle suola delle scarpe? Volete riparare i piedi dall'umidità e dal freddo?

Applicate sotto la suola delle scarpe il

Brevettato SOLEA THORAX Concia istantanea

di CARLO BRANDLI - Bergamo.

Tripla la durata della suola — Preserva assolutamente dall'umidità e dal freddo

Il più utile, il più igienico prodotto del nuovo Secolo, unico al mondo, ed indispensabile a tutti, specialmente alle famiglie numerose. Collegi, seminari, agli affetti da reumatismi, gotta, chimici, operai che trovano sempre all'umido, Portalettere, Fattorini, Cavallanti, Alpini ecc.

Premiato colle più alte onorificenze alle grandi esposizioni d'igiene.

MONTECATINI 1906 Croce Insigne e Medaglia d'oro.
BRUXELLES 1908 Medaglia d'oro
MILANO 1907 Medaglia d'oro
FIRENZE 1907 Gran Coppa al merito scientifico e Medaglia d'oro.

Si vende presso i principali Droghieri e Chincagliari a L. 1 al fascio. **Glo. Batt. Cigolotti** — Udine, unico Rappresentante per la Città e Provincia.

Telegrammi: Brandli — Bergamo. Telefono: Studio 7-26; Abitazione 4-74.

Stabilimento

Agro-Orticolo

Udine

